

Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta

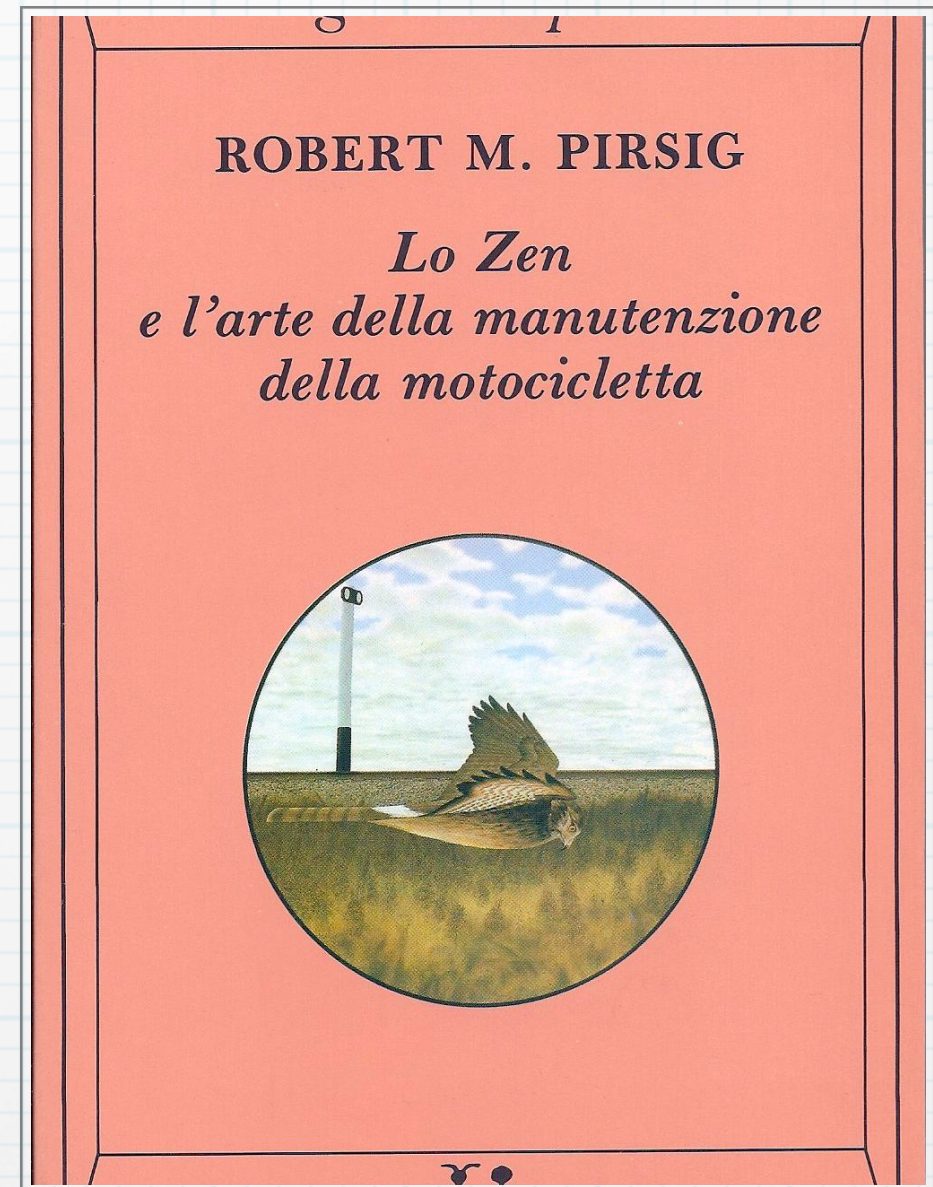
Salire in sella alla propria vita

“L'abilità principale è non perdersi”



Zen come capacità di analizzare la vita per prenderne atto e per “mantenerla” nel migliore dei modi.

Così come nel libro da cui ho tratto ispirazione, il protagonista prende spunto dalla manutenzione della motocicletta per andare avanti sulla strada (reale e metaforica), nel laboratorio si userà la conoscenza della propria vita, della propria esperienza per andare avanti sulla strada (questa volta solo metaforica) della propria esistenza.



Dispositivi di scrittura

1 per ogni incontro
per 10 incontri

1: Scelta degli attrezzi

occorre una lista di cose importanti da ricordare di portare con sé e tenerla al sicuro per i momenti di bisogno e per ispirazione.

Scegliere che cosa portare è molto importante quindi l'equipaggiamento va scelto con calma.

- **Abbigliamento:** cappello, calzini, scarpe
- **Effetti personali:** palla, carte da gioco, libro, penna, rossetto, orsetto
- **Equipaggiamento da cucina:** sveglia, bicchiere, caffettiera, tegame
- **Equipaggiamento per il viaggio:** automobile, attrezzi, mouse, animali, martello, telefonino

Abbigliamento



Calzini per stare al caldo



Un cappello per ripararsi



Scarpe per camminare

Effetti personali

Una Palla per giocare



Le carte per sfidare la sorte



Un rossetto per sedurre

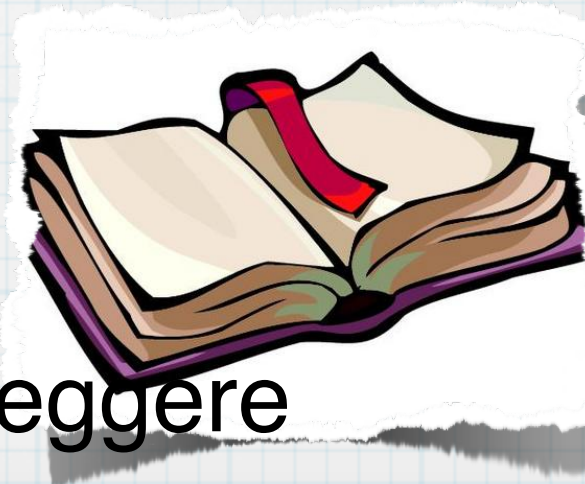


Un orsetto per compagnia

Una penna per scrivere



Un libro per leggere



Equipaggiamento da cucina



Il bicchiere per bere



La sveglia per misurare il tempo

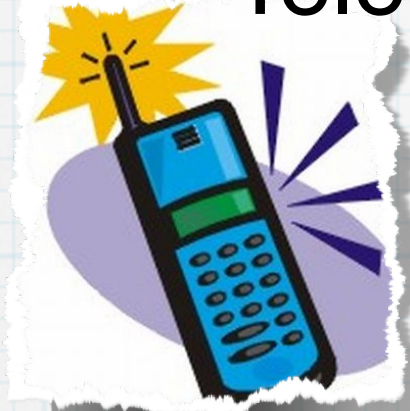
La caffettiera per rimanere attenti



Un tegame per il cibo

Equipaggiamento da viaggio

Telefonino per comunicare



Un mouse per la tecnologia



Un'automobile per arrivare più in fretta



Pesci rossi per ricordare gli animali



Un martello per picchiare



Attrezzi vari per le emergenze

2: La percezione del mondo



Noi prendiamo una manciata di sabbia dal panorama infinito delle percezioni e la chiamiamo mondo.

Una volta di fronte a questo mondo, operiamo su di esso un processo di discriminazione: entra in azione il coltello.

Dividiamo la sabbia in mucchi.

Questo e quello.

Qui e là.

Bianco e nero.

Adesso e allora.

All'intelligenza classica interessano i principi che determinano la separazione e l'interrelazione dei mucchi.

L'intelligenza romantica si rivolge alla manciata di sabbia ancora intatta. Sono entrambi modi validi di considerare il mondo, ma sono inconciliabili.

Pensiamo al corpo come un mezzo di locomozione che ci porta attraverso la vita, esaminiamolo analiticamente secondo la modalità classica, cioè in modo razionale: ciò che funziona e ciò che non funziona

Poi guardiamolo secondo la modalità romantica
Cosa pensiamo del nostro corpo, ci piace, non ci piace complessivamente

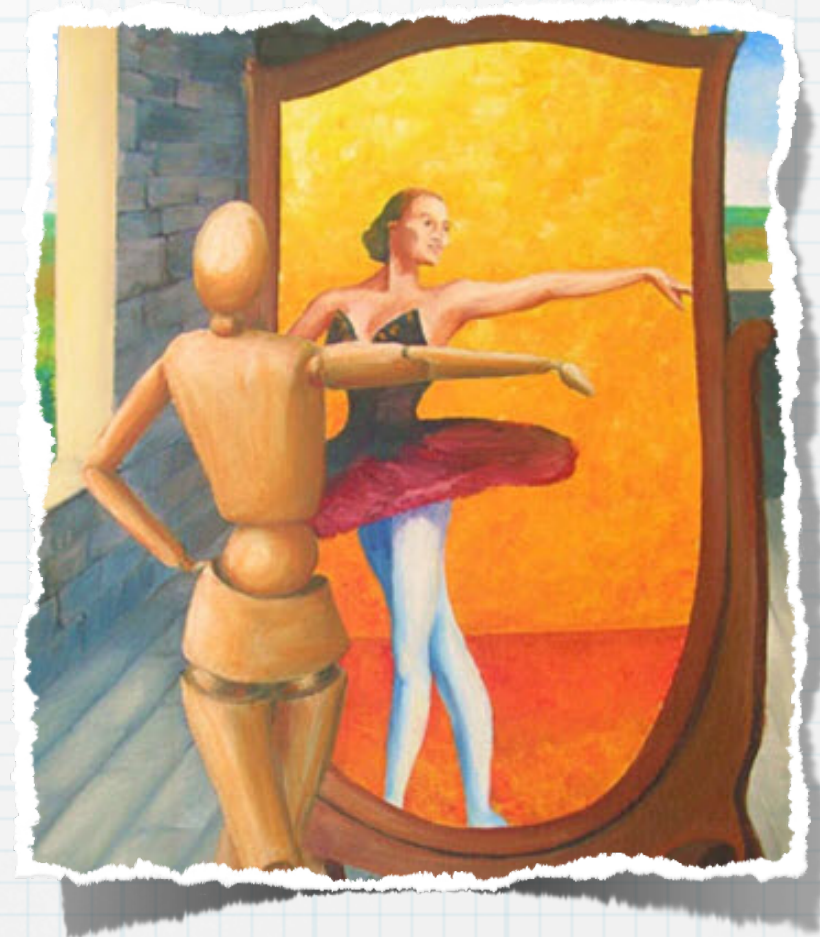


3: A priori

Che razza di macchina, questo nostro corpo a priori!

I dati sensoriali lo confermano, ma i dati sensoriali non sono lui. Il mio corpo che io credo esista aprioristicamente fuori di me è come i soldi che credo di avere in banca. Se andassi in banca e chiedessi di vedere i miei soldi, i cassieri rimarrebbero piuttosto sorpresi. Io mi accontento di sapere che il sistema bancario mi fornisce i mezzi per averli sottomano quando ne ho bisogno. Così, anche se i miei dati sensoriali non hanno mai prodotto nulla che si possa chiamare «sostanza», mi accontento del fatto che in questi dati sensoriali è insita la capacità di ottenere dei risultati con ciò che la sostanza genera, e che questi dati sensoriali continuano a concordare con il mio corpo a priori che ho in mente. Per comodità dico che ho i soldi in banca e per lo stesso motivo dico che il corpo che sto vivendo è composto di una sostanza.

...affrontiamo la vita non solo col nostro corpo ma anche col nostro pensiero, con la nostra personalità che non è a priori.



Una mia caratteristica può essere la mia forza e la mia debolezza.

4: La scalata



Qualsiasi sforzo abbia come obiettivo finale l'autoglorificazione è destinato a concludersi in un disastro. [...] Quando si prova a scalare una montagna per dimostrare la propria bravura, è raro che si arrivi alla vetta. E anche se ci si arriva è una vittoria ben meschina. Per consolidarla bisogna continuare a misurarsi, incessantemente, condannati ad aderire per sempre a una falsa immagine di sé, ossessionati dalla paura che l'immagine non sia vera e che qualcuno lo scopra.

Quando si è scalato una vetta per dimostrare la nostra bravura e quando invece abbiamo goduto della salita in sé e per sé.

5: Il dilemma

Il dilemma, che in greco significa "due premesse", è stato paragonato alle corna di un toro.



Accettare la prima premessa vuol dire essere incornati dal corno di destra; accettare la seconda premessa vuol dire essere incornati dal corno di sinistra. Comunque vada si viene incornati.

Fedro però era uno studioso di logica e sapeva bene che esistono almeno tre modi classici per sbrogliare un dilemma: confutare il primo corno; confutare il secondo corno; confutarli entrambe, prendendo il toro per le corna.

**Fedro però era anche un retore, conosceva quindi metodi per confutare un dilemma che non fossero classici:
Si può gettar sabbia negli occhi del toro;
Si può tentare di addormentare il toro con una ninna nanna;
Oppure rifiutare di scendere nell'arena.**

6: La qualità

“La qualità... sappiamo cos’è, eppure non lo sappiamo. Questo è contraddittorio. Alcune cose sono meglio di altre, cioè hanno più Qualità. Ma quando provi a dire in che cosa consiste la Qualità astraendo dalle cose che la posseggono, paff, le parole ti sfuggono. Ma se nessuno sa cos’è ai fini pratici non esiste per niente. Invece esiste eccome. Su cos’altro sono basati i voti se no? Perché mai la gente pagherebbe una fortuna per certe cose, e ne getterebbe altre nella spazzatura? Ovviamente alcune sono meglio di altre... Ma in cosa consiste il meglio?”

(pag. 183)

7: L'entusiasmo



Chi è pieno di enthousiasmos non se ne sta a rimuginare. È arrivato alla piena consapevolezza di sé e ha ben presente la Qualità: così sa cosa lo aspetta e può far fronte a tutto. Questo è l'enthousiasmos.

Se vi accingete a riparare una motocicletta, il primo strumento, e il più importante, è un'adeguata riserva di enthousiasmos. Se non ce l'avete, potete anche raccattare tutti gli altri strumenti e metterli via, perché non serviranno a niente. Ma se ce l'avete e sapete come continuare ad averlo non c'è motivo al mondo che vi possa impedire di aggiustare la moto.

8: Trappole per l'entusiasmo

Quello che ho in mente adesso è un catalogo dal titolo: «Trappole per l'enthousiasmos da me sperimentate». Voglio fondare un campo accademico assolutamente nuovo, l'enthousiasmologia.

Per quanto ne so, ci sono due tipi principali di trappole per l'enthousiasmos : quello determinato da circostanze esterne, che definirò «contrattempi», e quello determinato essenzialmente dalla vostra condizione interiore. Per queste non ho un nome specifico: «impedimenti», immagino



Trappola di valore



Trappola della noia

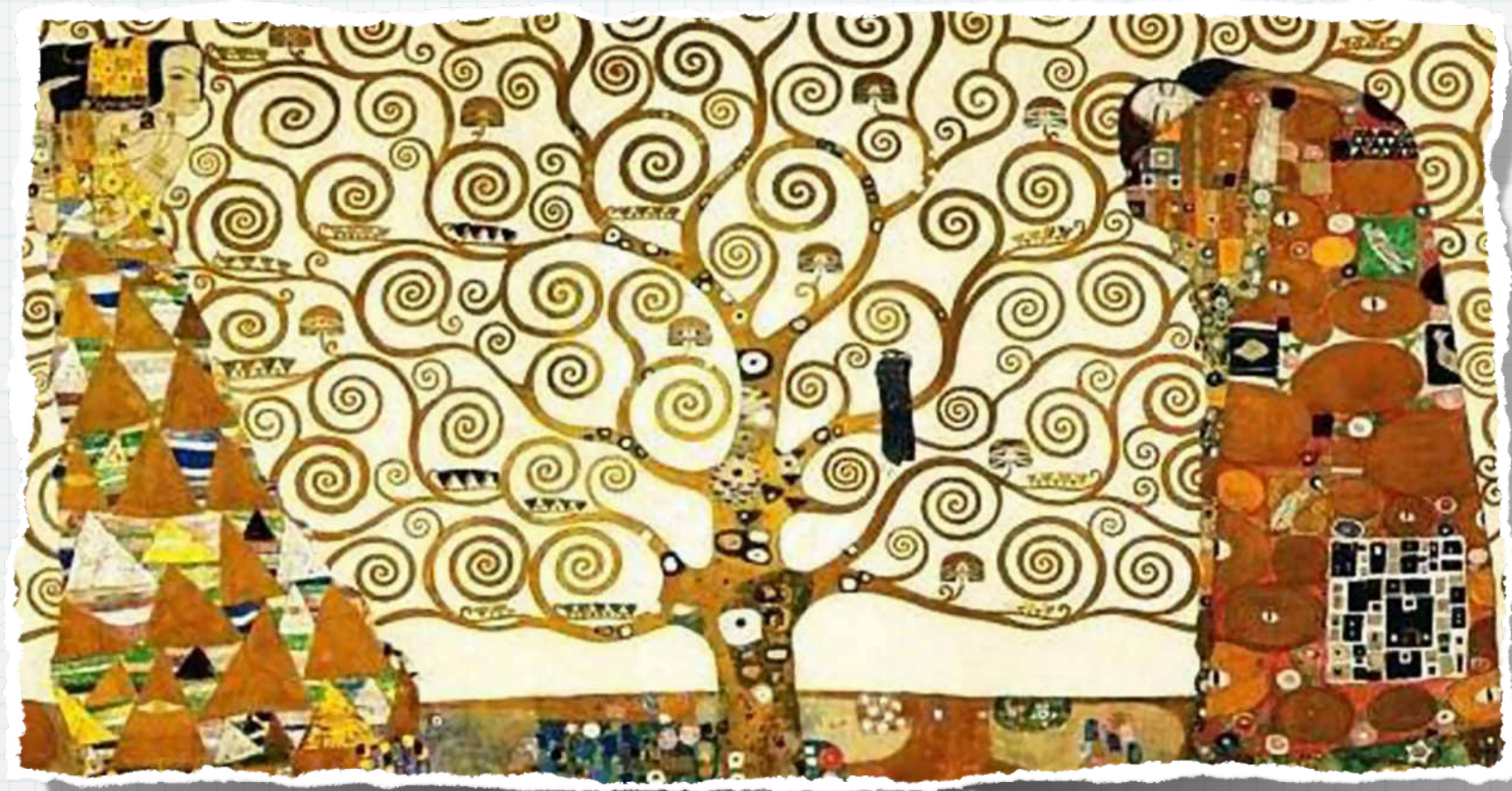
9: Avercela fatta

Non bisogna gettar via niente. Mai, mai gettar via niente. (pag. 320)

Qualsiasi lavoro tu faccia, se trasformi in arte ciò che stai facendo, con ogni probabilità scoprirai di essere divenuto per gli altri una persona interessante e non un oggetto. Questo perché le tue decisioni, fatte tenendo conto della Qualità, cambiano anche te. Meglio: non solo cambiano te e il lavoro, ma cambiano anche gli altri, perché la Qualità è come un'onda. Quel lavoro di Qualità che pensavi nessuno avrebbe notato viene notato eccome, e chi lo vede si sente un pochino meglio: probabilmente trasferirà negli altri questa sua sensazione e in questo modo la Qualità continuerà a diffondersi. (pag. 341)



10: Congedo



e altre 10 parole significative
Leggenda - Logica - Albero - Domande - Mu
Sensi - Uomo - Davanzale - Fessura - Anello